

CORRIERE DEL TRENINO

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2013 ANNO XI - N. 111

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriere.trentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE
Sorge alle 05:44
Tramonta
alle 20:39



LA LUNA
(Nuova)
Leva alle 09:07
Cala alle -



ONOMASTICI
Ponzio
Eredina

IL TEMPO OGGI

al mattino molto soleggiato con locali foschie o nubi basse in valle. Al pomeriggio sera annuvolamenti con qualche rovescio o temporale sparso più probabile in montagna



Ieri a Trento

▲ Min 12 ▲ Max 19

Prevista a Trento

▼ Min 7 ▲ Max 22

IL TEMPO DOMANI

parzialmente soleggiato con annuvolamenti più estesi dalla sera quando sono probabili precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, a cominciare dai settori occidentali



Prevista a Trento

▲ Min 8

▲ Max 24

L'ARIA

NO₂: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM₁₀: Polveri sottili

pessima
scadente
accettabile
buona

Dati Agenzia Ambiente NO₂ CO PM₁₀ Giudizio

NELL'ERA DI INTERNET

LA VERA AMICIZIA VA VISSUTA FINO IN FONDO

di GIOVANNI PASCUZZI

L'ultima canzone incisa dai Bastard Sons of Dioniso, la giovane band trentina, racconta la storia di un'amicizia. Finita male. Su Youtube i lettori possono anche trovare il video che accompagna il brano musicale, video che presenta alcune intuizioni davvero originali.

Il brano «Ti sei fatto un'idea di me» si apre con le parole «Invece di ascoltare la mia voce / tu hai dato retta a quella degli altri / Io penso che almeno tu / invece sei come tutti gli altri». E si conclude in maniera brutale: «Addio amico mio».

È amaro scoprire di essere oggetto di una falsa rappresentazione e che persino gli amici la condividano invece di attivarsi per informare l'interessato, così da ristabilire la verità delle cose. Il tema, naturalmente, non è nuovo. Ad esempio, fu magistralmente sviscerato da Luigi Pirandello nella commedia «Tutto per bene» dove i vari personaggi credevano di conoscere l'ingenuo protagonista, ritenendo addirittura che fingesse per interesse di non sapere di non essere il padre della propria figlia. Ristabilire la verità, in quel caso, provocò dolore, ma propiziò l'inizio di legami più puri perché scevri da inganni.

È significativo, però, che a parlare di amicizia e a stigmatizzare rapporti poggiati sull'apparenza o sulla menzogna siano dei giovani immersi in un'epoca molto diversa dalle precedenti.

Nelle rubriche dei nostri telefoni cellulari memorizziamo centinaia e centinaia di nominativi. Sui social network creiamo reti di relazioni che possono allargarsi a migliaia di «friends» e «followers», abilitati addirittura a formulare giudizi attraverso il famoso pollice ritto o verso: «Mi piace» o «Non mi piace». Ma quante di quelle persone possiamo considerare realmente amiche?

Ovviamente è difficile definire l'amicizia. Forse i suoi contorni si possono individuare solo in negativo. Non è legata alla presenza (per questo può nascere ed essere coltivata anche su internet) o alla frequenza dei rapporti (quando rivediamo dopo anni gli amici di vecchia data abbiamo la sensazione di esserci salutati pochi minuti prima). Non ha e non dovrebbe avere alcun rapporto con la convenienza: nei partiti o nei diversi sodalizi spesso ci si appella come amici al solo fine di concedersi reciproci favori. Non può tollerare l'ipocrisia né trasformarsi in adulazione: essa richiede parità.

Ma la reale negazione dell'amicizia è la superficialità. L'amicizia richiede impegno, attenzione vera. Premura discreta che si veste di rispetto. Non c'è amicizia nei sorrisi di convenienza: c'è, semmai, nelle critiche anche dure purché fondate sulla reale conoscenza. L'amicizia deve essere vissuta fino in fondo. Per questo richiede tempo ed energia. Per questo è difficile credere che si possano avere centinaia di amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA